

# Perché l'AI non può fare a meno della Meritocrazia

Maria Cristina Origlia

**O**rmai sappiamo che la materia grigia dell'Intelligenza artificiale è fatta da miliardi di dati e di esempi, che raccoglie in rete e nelle diverse banche dati online, da cui apprende a ritmo continuo, attraverso il cosiddetto machine learning. Si può dire, quindi, che la qualità delle sue elaborazioni dipende dalla qualità dei dati e degli esempi da cui attinge. E fin qui sembra relativamente

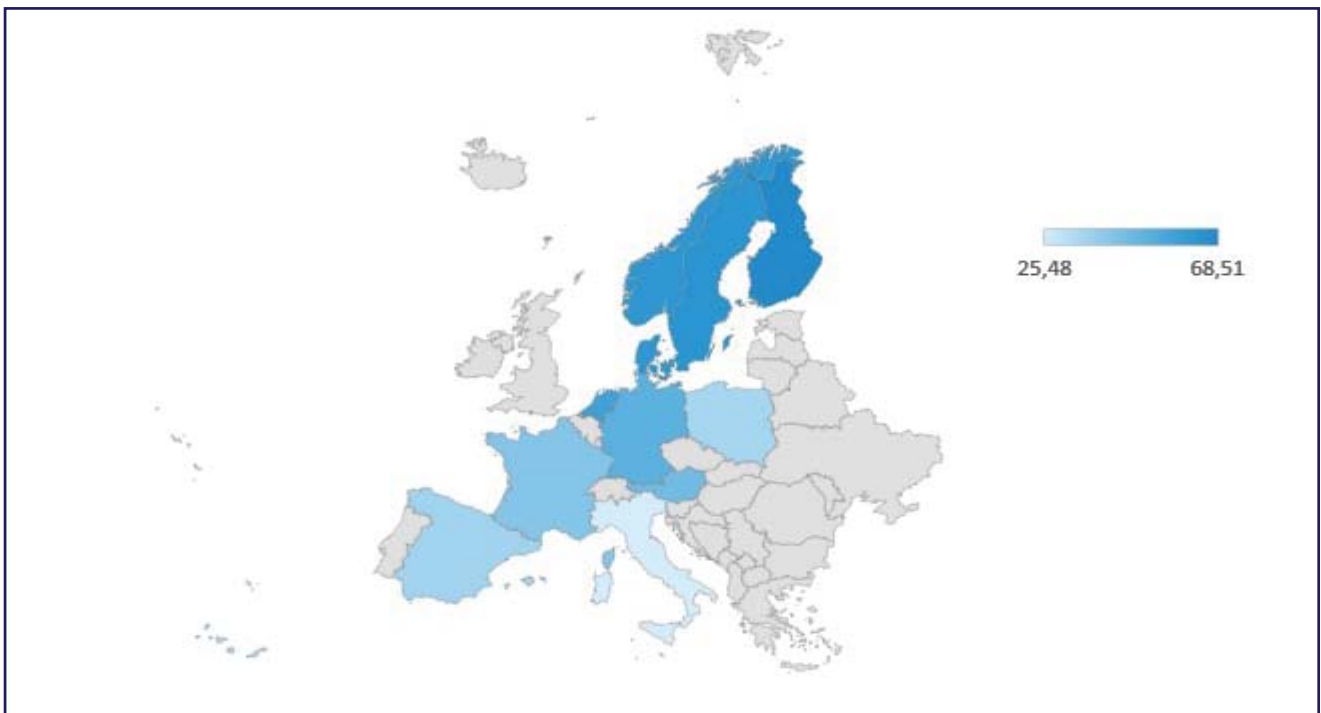
controllabile. Ma la sua potenza si sprigiona grazie a due caratteristiche, che la distinguono da tutte le altre tecnologie: l'invisibilità, perché funziona sulla base di altre tecnologie e piattaforme, senza che l'utente ne sia consapevole; e l'imperscrutabilità, nel senso che spesso è impossibile capire come un modello raggiunga un risultato o identificare tutti i dati che utilizza per arrivarci. E questo non solo per gli utenti, ma anche per

gli sviluppatori stessi. Inoltre, molti algoritmi AI auto-apprendono, affinando i loro poteri predittivi.

È chiaro quindi che abbiamo tra le mani qualcosa di estremamente potente, che ci mette di fronte a una forte assunzione di responsabilità.

A fare la differenza sarà l'impegno di rendere meno opachi e più trasparenti i meccanismi di funzionamento e un sistematico lavoro di sanificazione e con-

trollo dei dati e dei pattern per evitare la moltiplicazione di storture, dovute a pregiudizi, stereotipi, credenze di cui la rete è piena zeppa. Lavoro che richiede un impiego di risorse e di tempo che mal si conciliano con la velocità richiesta dalle regole della competizione nel business, come i recenti licenziamenti dei team etici in Google e Microsoft dimostrano. In sostanza, siamo di fronte a un tema di etica, più che di tecnica, a tutti i li-



La mappa del merito in Europa secondo il Meritometro.

Doi: 10.3280/for2023-003oa17076

velli ed è evidente che serve urgentemente una regolamentazione sovranazionale, per evitare il peggio.

## Senza equità, non può esserci fiducia

Ma, dal punto di vista del sistema Paese, la domanda che dobbiamo porci è a monte: noi – come Paese Italia - siamo pronti a passare informazioni sane e corrette per creare un’AI che possa collaborare con l’umano in modo da creare un ecosistema favorevole alla valorizzazione della nostra economia, basata sulla qualità del capitale umano?

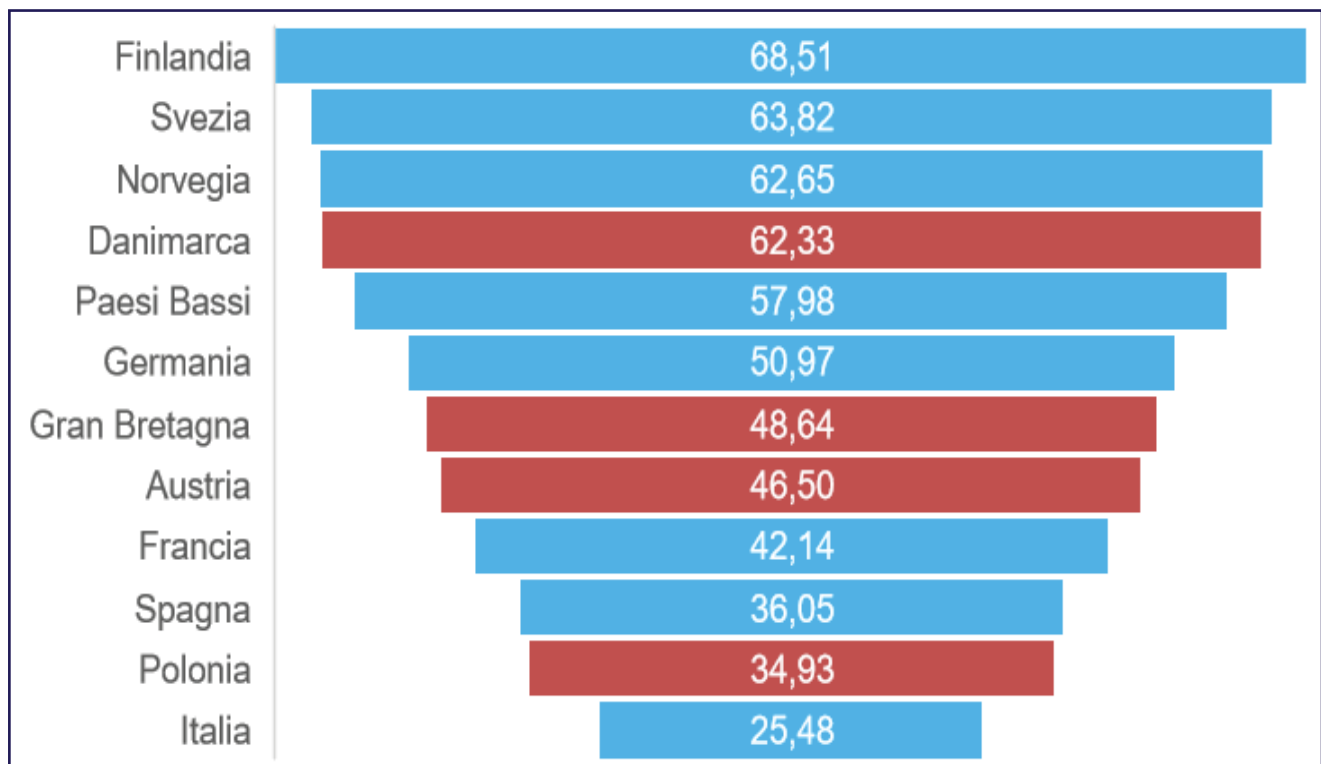
In questo senso, la Meritocrazia è una lente interessante attraverso la quale cercare valide risposte.

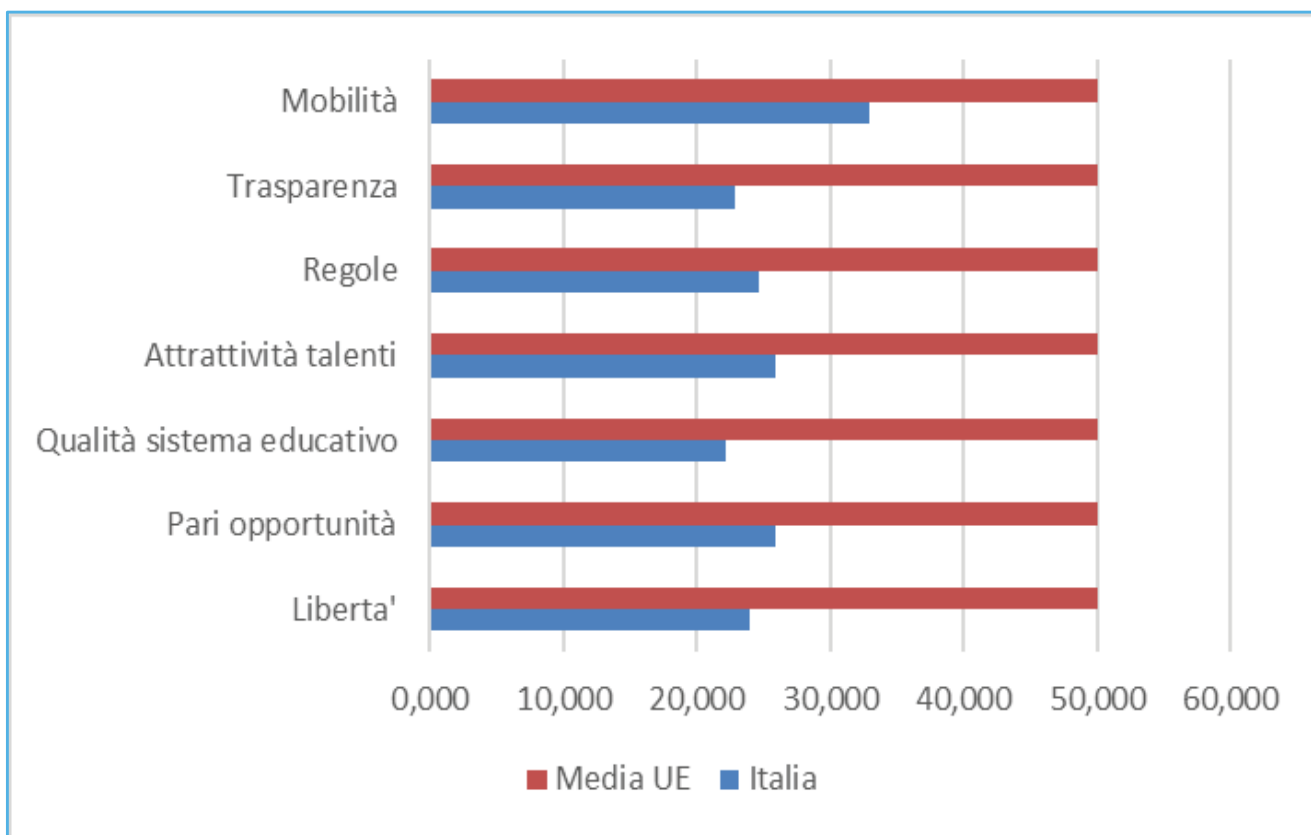
Innanzitutto, perché è il meccanismo migliore sinora conosciuto per costruire una società equa e giusta, che tenda al rispetto di tre principi chiave necessari per la sua corretta applicazione. In primis, accesso alle opportunità per tutti, o per quanta più popolazione possibile, a partire dall’istruzione attraverso ingenti investimenti nella scuola pubblica primaria e secondaria. Senza questo fattore, gli altri due principi - le carriere basate sul talento, ovvero le competenze come criterio in base al quale si assegnano posti; e i posti e le posizioni devono essere meritati – ne subiscono le conseguenze, creando distorsioni di vario genere. Ma se una società riesce a impostare il suo funzionamento attorno a questi tre

elementi, allora avrà un terreno fertile su cui costruire progresso sociale.

E non solo. Giampaolo Galli e Lorenzo Codogno, nel loro recente saggio “Crescita economica e meritocrazia” dimostrano che un’economia aperta, basata sulla conoscenza come quella in cui stiamo vivendo, richiede una struttura di incentivi che premi il merito, ovvero l’impegno individuale negli studi e nel lavoro, oltre alla ricerca di alto livello, necessaria per fare innovazione di frontiera. In altre parole, la meritocrazia è la pre-condizione per un ecosistema favorevole all’espressione dei talenti di tutti, allo sviluppo delle idee, delle competenze, e che permette di rispondere alle legittime aspettative delle nuove generazioni, nu-

trendo quella fiducia che è alla base dell’equità sociale e dell’efficienza economica. In sintesi del ben-essere. Inoltre, la lente della Meritocrazia è interessante perché tocca un altro aspetto fondamentale di un Paese avanzato: la fiducia tra autorità e cittadini, che è indice di un buon capitale sociale, ovvero di relazioni collaborative per il bene comune, e di standard etici elevati legati a sistemi di selezione meritocratici nel pubblico come nel privato, da cui dipende la qualità di servizi offerti. Su questo fronte, l’Italia si trova in fondo a diversi indicatori, a partire da quelli sviluppati da Gallup per le Nazioni Unite, in cui emerge, ad esempio, un livello di fiducia nel governo, nei politici e nelle istituzioni assai





Il posizionamento dell'Italia in Europa.

modesto. Infine, nella nostra visione, la lente della Meritocrazia è interessante, perché – per essere ben governata – necessita di un metodo, quello della Misura. E Misurare, che significa trasparenza, ci permette di guardare la realtà senza pregiudizi, di superare barriere ideologiche, e agire in modo oculato. Intendo dire che la capacità di raccogliere e leggere i dati per prendere decisioni data driven, affidabili e rappresentative anche delle categorie meno riconosciute, è un aspetto estremamente importante su cui l'Italia si dimostra carente, soprattutto su temi delicati, considerati poco oggettivi o scomodi.

### Un'Europa a tre velocità

Per comprendere quanto rischiamo se utilizzeremo l'AI senza prima “sanificare” i dati dai pregiudizi e dalle distorsioni che inquinano il tema della Meritocrazia, basta guardare ai dati, per l'appunto. Il Meritometro, l'indicatore scientifico che il Forum della Meritocrazia ha messo a punto in partnership con l'università Cattolica nel 2015, fotografa una situazione preoccupante. Si tratta del primo indicatore quantitativo, interamente elaborato in Italia, di sintesi e misurazione dello “stato del merito”

in un Paese, con possibilità di raffronto a livello europeo e aggiornamento periodico dei dati, che non ha simili in letteratura, né tanto meno nelle statistiche delle principali istituzioni di ricerca socio-economica internazionali. Si basa sulla misurazione di sette pilastri, che descrivono le componenti essenziali di un sistema sociale ed economico orientato al merito: Libertà, Pari Opportunità, Qualità del sistema educativo, Attrattività per i talenti, Regole, Trasparenza, Mobilità. I risultati dell'ultima rilevazione ci restituiscono l'istantanea di un'Italia che, con un punteggio di 25,48 (+0.95 punti rispetto al

2021), si conferma in ultima posizione nel ranking europeo, sia nel punteggio complessivo sia nei singoli pilastri. Il distacco con il penultimo Paese in classifica, la Polonia, è di oltre 9 punti e di ben 43 dalla prima, la Finlandia. Le nostre performance migliorano nei pilastri della libertà, della qualità del sistema educativo e della trasparenza, mentre peggiorano sul fronte delle pari opportunità, soprattutto con riferimento ai giovani. Ma c'è da dire che, dal 2015 ad oggi, il valore del Meritometro per l'Italia è aumentato di soli due punti.

## La fotografia dell'Italia

Per quanto riguarda i pilastri che migliorano, la libertà - grazie a incrementi nei punteggi relativi allo stato di diritto (diritti di proprietà, efficacia giudiziaria e integrità del governo) - registra un aumento di 2,9 punti dal 2017, ma restiamo al 57° posto nel ranking mondiale. Come ci ricordano la Heritage Foundation e il Wall Street Journal, in Italia, la libertà monetaria, la libertà commerciale e la libertà di investimento sono forti, ma l'economia rimane ancora pesantemente gravata dalla spesa pubblica. Sul fronte della trasparenza, ci posizioniamo al 42° posto a livello globale. L'Italia guadagna 3 punti e compie un balzo di 10 posizioni nella classifica di Transparency International sulla corruzione, anche se siamo ancora lontani dalla media Ue, che è di 64 punti, e ci posizioniamo al 17° posto su 27 paesi europei. La sfida principale da affrontare su questo fronte è rappresentata dalla piena attuazione del PNRR, che richiede la massima attenzione per evitare i rischi di corruzione. La crescita (relativa) delle performance sul fronte della qualità del sistema educativo è dovuta all'andamento positivo degli indicatori sull'educazione terziaria e sugli abbandoni scolastici rispetto a quanto registrato nei restanti Paesi europei. Tuttavia, i risultati presi in senso assoluto denotano ancora forti deficit struttu-

rali del nostro sistema educativo, che è al di sotto delle medie comunitarie di 13 punti per quanto riguarda il raggiungimento di titoli di studio superiori e di 3 punti con riferimento al tasso di abbandono. Per quanto riguarda i pilastri su cui indietreggiamo, preoccupa in particolare il dato sulle pari opportunità, che per il Meritometro significa pari accesso alle opportunità per giovani e donne. Per quanto riguarda i primi, l'Italia è carente nel garantire sia l'accesso a un'adeguata formazione sia il passaggio al mondo lavorativo. Il tasso di NEET ci vede all'ultimo posto tra gli stati europei e il distacco dalla media comunitaria è di oltre otto punti e sale addirittura a dieci punti se consideriamo solo le giovani donne. Inoltre, emerge l'incapacità strutturale di attivare il talento dei giovani, che è addirittura peggiorata rispetto a dieci fa. Sul versante della parità di genere la situazione è in linea con lo scorso anno, pur segnando nella classifica dell'Economist sul "Glass ceiling index" un arretramento della posizione dell'Italia dal 13° al 16° posto sui 29 Paesi presi in considerazione. Il peggioramento rispetto al 2021 è dovuto principalmente agli andamenti negativi del tasso di partecipazione al mondo del lavoro e al gap retributivo delle donne rispetto agli uomini. Resta sostanzialmente stabile, ma al di sotto della media OCSE, il numero di donne in posizioni manageriali

(27.3%), mentre la presenza nei board, con il 38.8%, ci posiziona al di sopra della media anche se - come ci ricorda l'Istat (Rapporto SDGs 2022) - le donne che ricoprono posizioni apicali restano ancora un'esigua minoranza: amministratore delegato (1,9%), presidente (3,5%). L'attrattività per i talenti rimane sui livelli delle precedenti rilevazioni. Il Global Talent Competitiveness Index 2021 ci posiziona al 35° posto su 134 paesi in termini di attrattività complessiva del Paese e al 102° posto con specifico riferimento al fenomeno del "brain drain". Anche sul fronte della mobilità sociale le performance non cambiano: è ancora decisivo il peso delle condizioni di partenza della famiglia di origine nel determinare l'accesso a livelli di studio superiori per i nostri giovani. Per questo, il World Economic Forum denuncia un forte rischio di esclusione sociale.

## L'urgenza di un nuovo mindset

Questa la situazione a livello macroeconomico. A livello microeconomico, lo scenario cambia in base al livello evolutivo dell'organizzazione privata o pubblica che sia. Le realtà consapevoli di competere in un'economia dove il capitale umano e intellettuale è l'asset strategico più importante sanno molto bene quanto mettere il merito al centro del processo di selezione e valutazione delle performance per assicurar-

si le migliori competenze significhi assicurarsi un vantaggio competitivo potente. Non solo in termini economici, ma anche di attrattività e di reale sostenibilità nella gestione del business. Purtroppo, non sono tante e questo ci dà la misura di quanto l'introduzione dell'intelligenza artificiale nel tessuto imprenditoriale italiano possa avvenire in modo scomposto, inconsapevole e potenzialmente dannoso. Per concludere, i pregiudizi verso la Meritocrazia sono tanti, ma vale la pena ricordare che rifiutarla significa accettare lo status quo e rassegnarsi a sistemi basati sulle relazioni e sul clientelismo.

E perché mai - mi chiedo - dovremmo arrenderci e continuare a pagare il costo di un sistema che disconosce i meriti, che ha paura dell'eccellenza, che priva i giovani di fiducia nel futuro, quindi di motivazione, con un impatto drammatico sulla nostra società e sulla nostra qualità di vita?

Forse questo è uno dei primi cambiamenti di mindset che dovremmo fare affinché l'AI possa apprendere da pattern virtuosi. Tutti possiamo esserne ambasciatori nei nostri comportamenti e, a maggior ragione, voi, nel delicato e importantissimo lavoro di formatori.

**Maria Cristina Origlia**

Giornalista socio-economica e Presidente Forum della Meritocrazia.

**Copyright © FrancoAngeli**

This work is released under Creative Commons Attribution - Non-Commercial - No Derivatives License. For terms and conditions of usage please see:

<http://creativecommons.org>